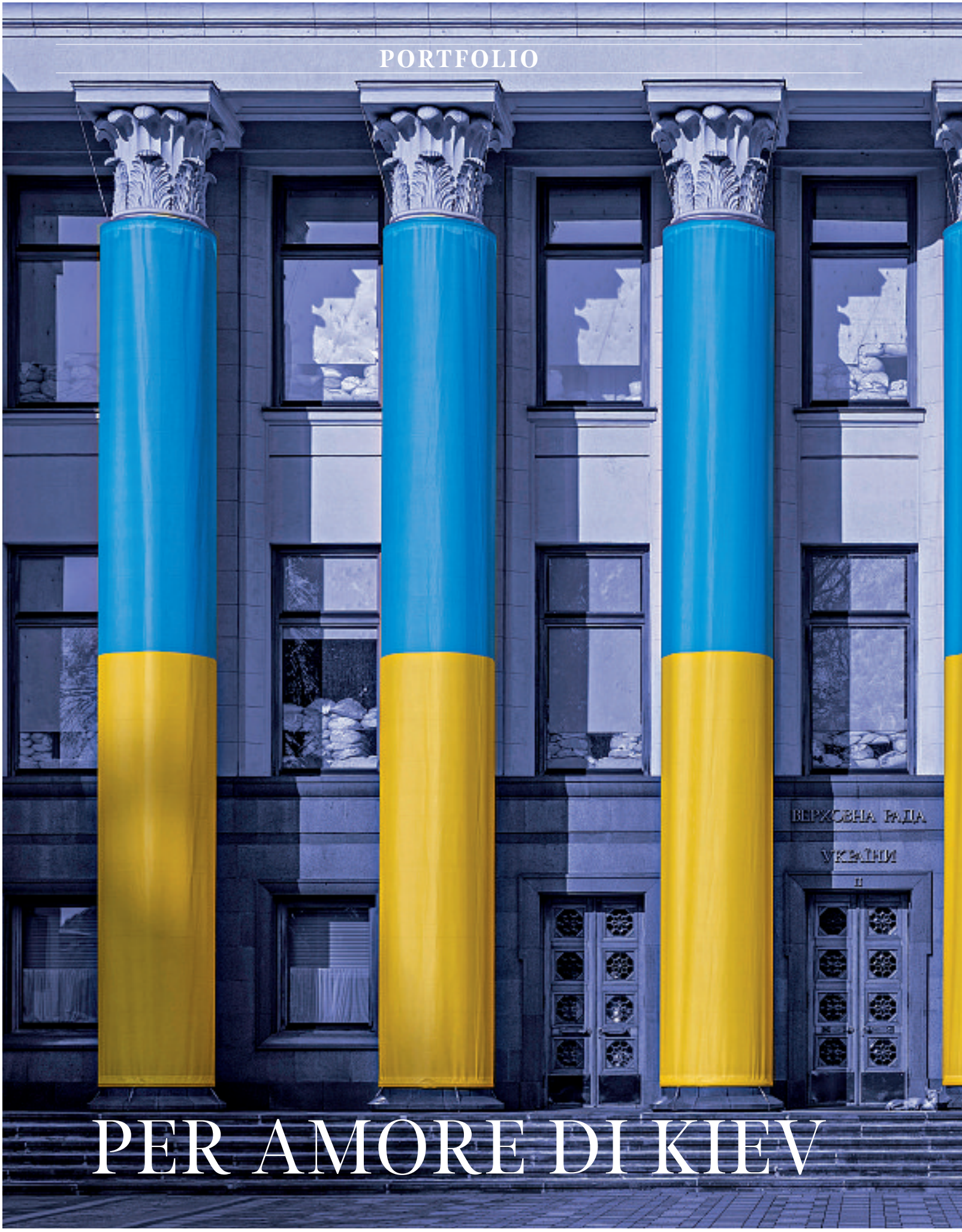
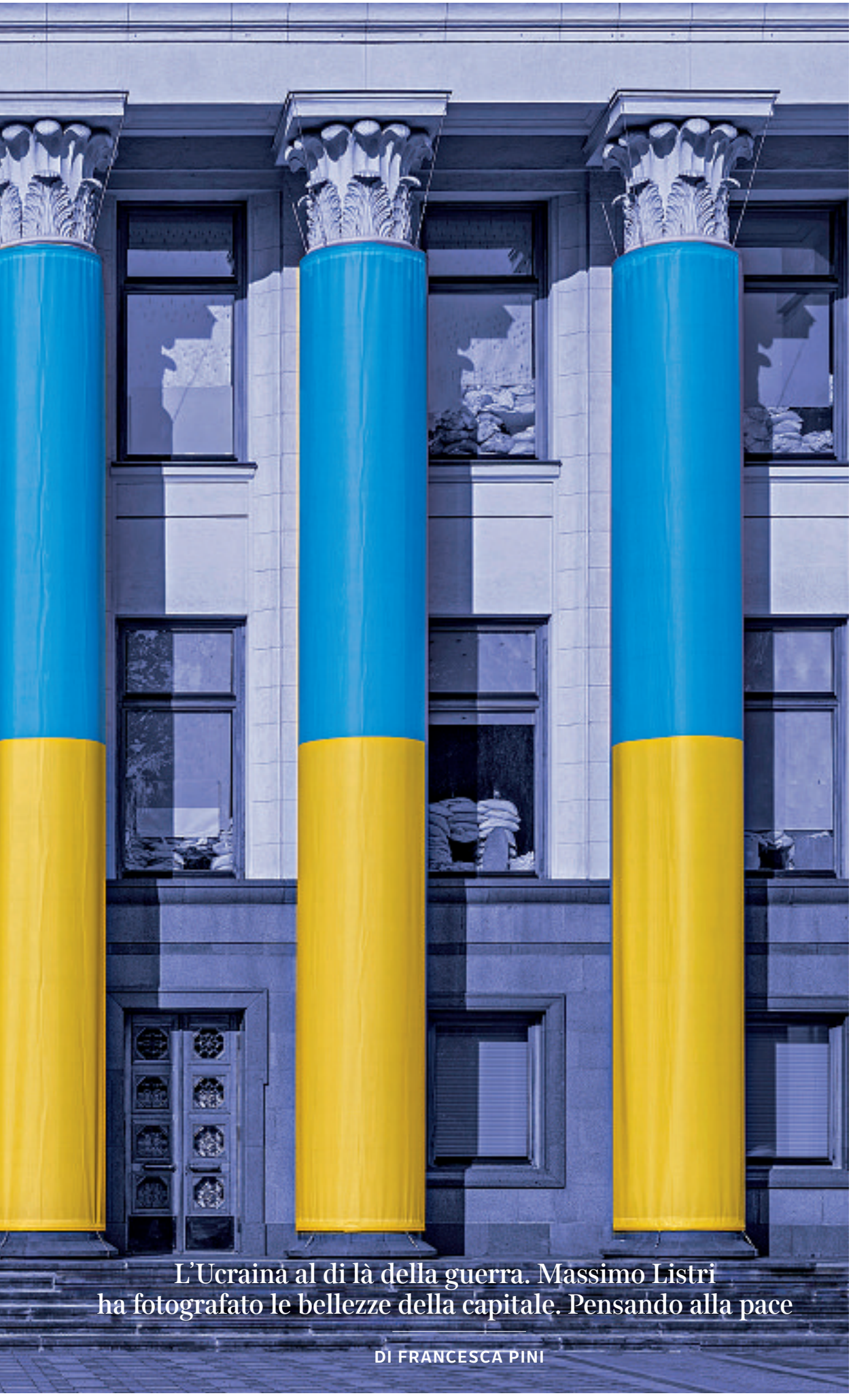


PER AMORE DI KIEV



L'Ucraina al di là della guerra. Massimo Listri ha fotografato le bellezze della capitale. Pensando alla pace

DI FRANCESCA PINI

La facciata del Parlamento di Kiev, situato nella Constitution Square, le cui colonne ora sono nel colore della bandiera ucraina. Fino ai tempi della Russia zarista quest'area della capitale era una foresta. Negli Anni 30 del XX secolo, l'architetto sovietico Zabolotny costruì qui il primo edificio del Parlamento, poi danneggiato durante la seconda guerra mondiale e ricostruito con una cupola di vetro (oggi vi siedono 450 deputati). Il 24 agosto 1991, l'Ucraina votò l'indipendenza dalla Russia

Patriottismo, amore, gemellaggio. In treno, per diciannove ore, da Varsavia a Kiev. A pungolarlo, a convincerlo ad andare sul posto a fotografare le bellezze di Kiev, due donne. Olga, la sua compagna ucraina (oggi cittadina italiana, conosciuta a Firenze otto anni fa, e che lo sedusse — facilmente — con un fascio di rose), con l'amica stilista Svetlana Taccori. «Alla fine mi hanno messo con le spalle al muro e sono partito», dice Massimo Listri che racconta di una capitale che, tutto sommato, vive una normalità quotidiana, traffico, giardini curati, negozi (anche lussuosi) aperti, ristoranti alla moda pieni, grandi alberghi funzionanti. Ma a mezzanotte scatta il coprifuoco. La guerra è altrove, e molto dura. Altrove ci sono persone sfollate da case sventrate, morti, mutilati, orfani di guerra. Queste bellezze ci rincuorano, per quando verrà la pace. Listri, molto noto per le sue foto d'arte di ambienti e palazzi (tra cui il Quirinale, in cinque libri) ha realizzato questa serie, di cui pubblichiamo alcune immagini, che **sfocierà in una mostra a Firenze (gemellata con Kiev da trent'anni),** nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio, a inizio febbraio, dal titolo *Firenze Kiev e ritorno*. «Olga ha davvero un gran senso patriottico», dice Massimo Listri «come suo padre, un imprenditore nel trasporto di gas e petrolio, appena scoppiata la guerra lui era qui in Italia, ma ha voluto tornare in Ucraina per darsi da fare per il fronte, comprare pick up per l'esercito e stare vicino al suo popolo e così molte altre persone facoltose», dice Listri. «Mi hanno fatto impressione tutti quei sacchi di sabbia nel palazzo presidenziale, i primi giorni della guerra qui se la sono vista brutta, ma ora la capitale è super difesa. Purtroppo non ho potuto vedere al museo la Venere di Canova, protetta e infagottata. Ero stato anche a fotografare una fabbrica del pane, e mentre ero lì è suonato l'allarme aereo, poi rientrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra, una sala del Mariinsky Palace (che si affaccia sulla riva destra del fiume Dnipro, residenza ufficiale del presidente dell'Ucraina) costruito nel 1747 per volere dell'imperatrice Elisabetta di Russia, e realizzato dall'architetto italiano Francesco Bartolomeo Rastelli. Qui sopra la scalinata del palazzo presidenziale fortificato con sacchi di sabbia contro eventuali attacchi. Sotto, a sinistra, una parete del Ministero della Cultura a Kiev, sempre con la citazione della bandiera ucraina, nei due tondi. A destra, il Mystetskyi Arsenal, museo nazionale di arte e cultura della capitale

Sopra, una sala del monastero Pechersk Lavra, fondato nel 1050, nelle cui grotte sono custodite le reliquie di oltre cento santi eremiti. Il primate ortodosso ucraino Onofruji accusato di collaborazionismo con Mosca è stato sfrattato da qui. Sotto, a sinistra, la Chocolate House, costruita nel 1901 così detta per la facciata color cioccolato, ispirata all'architettura rinascimentale. A destra una sala della Biblioteca Nazionale Vernadsky, a carattere scientifico-tecnico, una delle più grandi del mondo, conserva archivi fotografici e sonori del folklore ebraico. Nella pagina accanto, un ambiente dell'Università nazionale di Kiev

АКТОВА ЗАЛА